**PERSONAGGI**

**GIANGY:** Compagno di sfide interminabili con Roby, Gianluigi detto da tutti Giangy è il classico dodicenne a cui riesce veramente tutto: dallo studio, allo sport, al gioco della Spray Station 5. Quest’ultimo per lui è solo un passatempo ma che più volte utilizza per poter essere invitato nella villa di Roberto a giocare nel megaschermo da 250 pollici. È uno stratega sopraffino.

**ROBY:** Roberto, Roby per gli amici, anzi per l’unico amico che ha cioè Giangy. Roby è un ragazzo molto in sovrappeso, sempre occupato a mettere in bocca qualcosa e quando gioca alla Spray è divoratore di patatine e merendine che per lui sono come il propulsore aggiuntivo per i personaggi dei videogiochi. Chiuso sempre in casa non frequenta una scuola perché i suoi genitori di nobili origini, hanno preferito affidarlo a dei precettori.

La sua amicizia con Giangy è nata in modo molto strano.

**NICOLE:** Classica ragazzina dodicenne d’assalto, sempre alla moda e molto spigliata. È una che ci sa fare in ogni cosa che si propone di portare a compimento. Ci tiene molto ad essere sempre di bell'aspetto e vestita a modo. Si innamora facilmente.

**FRA’:** Francesca, Fra’ per tutti, ragazza super frizzante e rossa di capelli che con Nicole crea un duo inossidabile. Piace ai ragazzi che però sono intimoriti nell'avvicinarla, sapendo che è stata campionessa di arti marziali.

**LELE E LOLA:** Due gemellini di 4 anni terribili. Per farli tenere tranquilli i genitori e i vari babysitter li legano davanti allo schermo a giocare con la Spray Station 5. Iperattivi e molto intelligenti, LELE è molto fantasioso, un visionario che riesce a vedere oltre i problemi mentre LOLA, al contrario, è quella che nonostante la giovanissima età è più riflessiva anche se una buona dose di sana pazzia non le manca. Inoltre sono espertissimi in armamenti e con loro hanno sempre Broccolo (Lele) e Dudù (Lola): due pupazzi che per loro sono come la coperta di Linus

**PRIMA PUNTATA**

**TRE COPPIE DI GIOCATORI**

Gianluigi (detto Giangy), Roberto (detto Roby), Nicole e Francesca (detta Frà) assieme ai due terribili gemelli, Lele e Lola, sono intenti nella loro sessione pomeridiana di sfide alla Spray Station.

(A casa di Roby)

“Wow! Ma è fighissima questa nuova versione di Fifa 2018 e poi con questo schermo da 250 pollici in 4d mi sembra di essere dentro il campo… E poi senti!! No non può essere ci sono anche i rumori in sottofondo dalle panchine… Fantastico! Ma che razza di impianto hai…?!”

Giangy era stupefatto della nuova apparecchiatura a supporto della Spray Station 5 che i genitori avevano regalato a Roby per il compleanno. Giangy era un vero stratega in tutti i giochi perché aveva la capacità di individuare e creare mosse e strategie sempre nuove. Cercò quindi di capire come poteva tornare utile quell'impianto ultra tecnologico per una strategia di gioco vincente.

Roby nel frattempo era impegnato in un duplice e difficoltoso impegno: tenere testa a Giangy nella partita e mangiare una confezione formato condominio di patatine Patakai, la patatina che non ti stanca mai, al gusto di fragola e acciuga.

Roby era sempre un po’ particolare per i suoi gusti in fatto di cibo, riusciva a mescolare le cose più differenti di questo mondo e mangiarle pure di gusto... Come quella volta che lo trovarono intento a sgranocchiare, come fossero pop-corn, dei cetrioli immersi nella nutella mentre guardava la tv, o quando si era mangiato un piatto enorme di pasta alla amatriciana con una bomboletta di panna montata sopra.

Solitamente quando era intento in questo gravoso impegno le uniche cose che riusciva a dire erano: “Sgrunt”, “Hummm”, “Ciumb”. A dire il vero volava anche qualche “Azz…” ma solo quando gli andava una patatina per traverso e sembrava soffocare.

La qualità maggiore di Roby era la pazienza che mostrava prima di fare la mossa giusta.

(Dall’altra parte del quartiere)

Nicole e Fra’ erano nel frattempo impegnate nell’ultima versione di un gioco di strategia e azione in cui dovevano riuscire a rubare un gioiello. Nel loro aiutarsi erano delle vere specialiste anche ingegnandosi con le soluzioni più impensabili. Spesso giocando si trovavano addirittura con gambe e braccia intrecciate da quanto partecipavano anche fisicamente alle azioni dei loro personaggi.

Quando erano in azione, la Spray Station 5 sembrava addirittura diventare una parte del loro corpo!

E infine i terribili gemelli Lele e Lola...

Anche questa volta la babysitter era impazzita nel tentativo di rincorrerli per tutta la casa. Una volta presi, li aveva quindi come di consueto legati alle sedie e piazzati davanti al televisore con la Spray Station 5 e i loro inseparabili pupazzi: Broccolo per Lele e Dudù per Lola.

Erano una vera e propria macchina da guerra quando si mettevano a combattere assieme. Non c’era nulla che potesse sfuggirgli a quei due piccoletti.

Specialmente con i giochi dove si usavano le armi erano dei veri *terminator* e Lola era tra i due di certo la più agguerrita, mettendosi a capo delle operazioni più rischiose e difficili.

**SECONDA PUNTATA**

**UNO STRANO CODICE**

Le nostre tre coppie di amici erano alle prese con i loro rispettivi giochi, quando uno scossone li colse all’improvviso: lo notarono sia nello schermo ma anche fisicamente attraverso le rispettive consolle.

Nel continuare il gioco si resero conto che tutto andava molto più lentamente. Cosa era successo?

Pareva impossibile dato che a casa di Roby avevano l’ultima versione della fibra ottica con una velocità di oltre 500 mega!!

“Roby, ma nella tua mega villa è possibile che manchi potenza a Internet? - esclamò Giangy prendendo in giro il ricco amico”.

“Impossibile – riprese Roby - abbiamo generatori su generatori di riserva. Non riesco proprio a capire...”.

Situazioni analoghe capitarono anche nelle altre due case.

Le due ragazze si sfogarono con commenti più o meno dicibili, mentre i due gemellini cominciarono a urlare a più non posso il nome della babysitter la quale però, per non udire le due pesti, poco prima aveva messo sulle orecchie delle enormi cuffie con la musica impostata al massimo.

Nelle tre case la scena era praticamente la stessa: tutti erano intenti nel premere pulsanti e trovare soluzioni per sbloccare i loro giochi, quando apparve contemporaneamente un pop up con una scritta molto invitante:

<<Se ti senti forte e vuoi provare nuove emozioni clicca sul tasto ENTER e potrai vivere un’esperienza irripetibile. Dopo questa avventura di certo non potrai più tornare indietro ai soliti giochi…

Firmato: L’imperatore dei giochi.>>

Il testo era accompagnato dalla lettura di una voce metallica, a dire il vero anche un po' lugubre con in sottofondo una musica molto particolare, che creava un'atmosfera da film horror.

Giangy, strabiliato “Wow, deve essere una figata pazzesca!Forse è un nuovo tipo di gioco che viene proposto solo a chi è riuscito a raggiungere i livelli più alti dei giochi più famosi!!” .

Roby era invece molto perplesso anche se incuriosito:

“Se riescono ad introdursi all’interno dei nostri computer vuol dire che sono veramente potenti...”

Nicole e Fra’ si guardano un po’ stranite.

Nicole: “Ma hai premuto qualche tasto strano nella consolle?”

Frà: “Stavo per farti la stessa domanda...”

Nicole: “E se si trattasse di un virus?”

Frà: “Eh... Infatti... Proprio l'altro giorno Tommy mi ha parlato di un virus che se infetta il pc poi sei costretto a buttare via tutto... Forse entra anche nelle consolle...”

Nicole “Però io sapevo che la Spray Station 5 è fornita delle migliori difese contro gli hackeraggi più potenti...”.

Frà intanto con delle mosse di karate pareva voler allontanare quel messaggio.

I due gemelli invece, come era nella loro indole ribelle, all'inizio cercarono di fucilare la scritta con tutte le armi a loro disposizione, ma poi cominciarono ad incuriosirsi.

“Papà e mamma non vogliono che noi navighiamo per conto nostro”, disse Lele.

Ma Lola replicò “Guarda che non siamo connessi e lo stesso qualcuno si è impadronito della nostra consolle!”.

Le tre coppie cominciarono a discutere, ma la curiosità era comunque tanta e così, quasi contemporaneamente, tutti e sei schiacciarono il tasto ENTER per provare questa nuova esperienza.

E fu così che non appena venne premuto il pulsante…

**TERZA PUNTATA: PAC MAN**

Tutti e sei i ragazzi si ritrovarono, all'improvviso nello stesso posto, catapultati dalle sedie e dai divani di casa ad uno strano posto.

Tutti cominciarono a guardarsi uno con l'altro, chiedendosi cosa fosse mai successo.

“Ma chi sono quei due nani con i pupazzetti?” Disse a gran voce ridacchiando Roby.

“Parla l’armadio a due ante instabili”. Replicarono infastiditi e in stereo i due gemelli.

“Ragazzi! Calmatevi tutti!! Anche voi due ragazze che mi sembrate un po’ agitate! Prima di fare le dovute presentazioni, qualcuno mi sa dire dove siamo finiti?”

Giangy cercò di portare alla normalità la situazione, ma rischiò di creare ancora più confusione perché Frà e Nicole non erano per niente tranquille ed affabili in quel momento.

Dopo un po’ di imbarazzo iniziale, mentre finalmente si presentarono ecco arrivare un PACMAN ad interromperli:

“Ma cosa mai state facendo qua? Chi siete?”

I ragazzi rimasero atterriti per due motivi:

Cosa ci faceva un PACMAN davanti a loro?

Ma soprattutto, cosa ci facevano loro dentro al gioco?

Cercarono in tutti i modi di far capire cosa gli era successo ma notarono quanto fosse nervoso il PACMAN che mentre li ascoltava teneva sempre con lo sguardo a sorvegliare ogni angolo.

Il PACMAN quindi prese la parola:

“Mi state parlando di un messaggio firmato da...L'’imperatore?”

“Sì proprio così”, risposero tutti all’unisono.

Dopo qualche istante di esitazione il PACMAN disse

“Si racconta in giro che questo imperatore abbia conquistato con il terrore tutti i videogiochi, mettendo suoi alleati dappertutto, ma si dice anche che non gli basti tutto questo e voglia anche conquistare il mondo esterno! Ecco perché forse sta cercando di imprigionare alcuni per farne merce di scambio...!

È probabile però che i suoi sistemi non siano ancora messi completamente a puntino.”

Dopo una piccola pausa, PACMAN proseguì, tornando nuovamente nervoso e sospettoso.

“Ragazzi mi piacerebbe aiutarvi, ma... Ho dei fantasmi che mi stanno inseguendo per farmi fuori e forse io mi sono incastrato in questo labirinto...”

Giangy allora mostrò le sue conoscenze in fatto di videogiochi:

“Se non ricordo male ci sono 4 tipi di fantasmi: il primo è Blinky, è rosso ed è il più aggressivo;il secondo è Pinky, di colore rosa, è meno aggressiva e più veloce; il terzo è Inky, di colore blu, è il più intelligente ma con meno coraggio; il quarto e ultimo è Clyde è arancione ed anche il più stupido.”

“Giangy ha ragione” si inserì Nicole, che non vedeva l’ora di conoscere meglio quel ragazzo così simpatico.

“Ok, studiamo un piano e aiutiamo PACMAN a distruggere i fantasmi così lui ci potrà dare una mano a uscire da questo incubo!”, aggiunse Fra’ con piglio quasi militaresco.

I due gemellini abituati a far sempre di testa propria si resero conto che unirsi agli altri poteva essere la soluzione migliore: “Dateci le armi e noi distruggeremo tutto” urlarono insieme, con in mano i loro due inseparabili pupazzetti Dudù e Broccolo.

**QUARTA PUNTATA: IL PIANO**

Giangy si rivelò essere davvero in gamba e, aiutato dai suggerimenti di Roby, mise a puntino una strategia sfruttando le caratteristiche di ognuno dei sei ragazzi.

Nel frattempo gli altri insieme al PACMAN avevano fatto un giro per rifornirsi e i gemellini erano riusciti a trovare anche delle armi, seppur non a fuoco come desideravano: erano infatti delle catapulte che lanciavano noci di cocco che PACMAN stava continuamente conquistando.

Tutti si radunarono e ascoltarono le istruzioni di Giangy.

Primo obiettivo la fantasmina.

PACMAN l’aveva individuata e si era fatto inseguire e così, dopo due curve, Pinky si era ritrovata davanti Nicole.

La fantasmina non si capacitava di quella presenza, ma era molto contenta perché finalmente c’era un’altra presenza femminile nel gioco.

Intanto Nicole trafficava nella sua borsetta “contienitutto” cominciando a dare a Pinky dritte per un nuovo stile. Lo trovava infatti vecchio e per nulla alla moda.

“Se ti rifai le ciglia più lunghe vedrai che la tua presenza nel gioco non sarà più secondaria come è ora!”

Pinky ascoltò con interesse le parole convincenti di Nicole, ma appena si rilassò e si mise in posizione per farsi truccare, dal muretto piombò giù Frà che con un bel colpo assestato di Kickboxing mise fuori uso la fantasmina.

Meno uno.

Il secondo obiettivo era Clyde il più stupido.

Nel suo vagare in modo casuale ad un certo punto iniziò a trovare a terra delle patatine. Cominciò a seguirle, raccogliendole e mangiandole. Era contento e soddisfatto, non aveva mai assaggiato cose così buone. Era perciò talmente contento e soddisfatto e quindi sovrappensiero che non capì di essere finito in un vicolo cieco. Appena se ne accorse non fece in tempo a girarsi che Roby aveva preso la rincorsa e con tutto il suo peso lo schiacciò.

Fuori due.

Nonostante il successo dell’operazione, Roby si lamentò per aver dovuto sacrificare delle patatine così buone per portare a termine il piano di Giangy.

**QUINTA PUNTATA: PRIMO JUMP**

Il terzo della lista era Inky. Secondo Giangy era più pericolosa la sua capacità di stratega che non la forza bruta di Blinky. Per sconfiggere Inky bisognava batterlo nel suo stesso campo, cioè con astuzia.

Confidando nella codardia del fantasma blu, Giangy convinse PACMAN a far scoppiare dei palloncini.

E così Inky, ad ogni scoppio, cambiava direzione di marcia e ogni volta incontrava Blinky che lo rimproverava con una strage di parole. Inky cercava di fargli capire che stava succedendo qualcosa di strano e che i movimenti di Pacman erano diversi dal solito. In più da un po' non aveva più notizie di Pinky e Clyde.

Blinky cominciò ad urlargli “Sei solo un fifone! Le tue strategie non servono a nulla. Qui contano solo la forza e la velocità!Devi riprendere la caccia al PACMAN e a quelli che gli stanno stando una mano!”

Inky rimase solo ed era talmente terrorizzato da non riuscire nemmeno a concentrarsi sul da farsi e così cominciò a vagare un po’ a caso. Non capiva da dove provenissero quei piccoli scoppi che lo terrorizzavano tanto. Mentre ragionava su questo ecco materializzarsi dietro di lui Roby che con fare furtivo e leggiadro, per quanto possibile, si avvicinò e gonfiò il suo sacchetto formato condominio di patatine Patakay. Lo scoppiò e lo spostamento d’aria fece sbattere contro un muro Inky, mettendolo fuori gioco. Meno tre.

E ora l’ultimo, il più pericoloso: Blinky.

Dopo aver sentito il boato provocato dal sacchetto di patatine di Roby, Blinky cominciò a capire che il PACMAN si era organizzato con altre persone e questa era una novità. Lo vide poco più avanti che correva.

“Bene”, pensò, “Adesso lo prendo e lo faccio fuori così tutto è finito. Poi mi occuperò di quelli che stanno aiutando PACMAN”.

Intanto PACMAN correva a più non posso. Giangy gli aveva detto di seguire un determinato schema di fuga per poter convincere il fantasma ad avere in testa solo lui come obiettivo da raggiungere.

PACMAN fece il proprio compito splendidamente, tanto che ad un certo punto Blinky si trovò circondato da tutti e quattro i lati. Giangy, Roby, Nicole e Fra’ bloccavano infatti tutte le vie di fuga.

Blinky cercò al volo una soluzione e pensò di sfondare uno dei lati, prendendo di mira la persona che considerava più debole e cioè Nicole. Fra’ lo capì e fece un fischio potentissimo.

Al segnale i due gemelli posti su due lati opposti cominciarono a lanciare con le loro catapulte, rapidissimi, centinaia e centinaia di noci di cocco che PACMAN aveva raccolto, mettendo fuori gioco anche l’ultimo fantasmino.

Tutti esultarono e si abbracciarono come se fossero amici da sempre.

PACMAN era contentissimo perché per un po’ avrebbe avuto libero accesso ai vari livelli. Il problema adesso era però trovare il modo di riportare i sei nuovi amici nel loro mondo.

PACMAN si ricordò di avere visto una strana apertura, a forma di tunnel, che ogni tanto si apriva in alto su una delle pareti. Si era sempre domandato a che cosa potesse servire. Forse quella era la via di fuga per i sei ragazzi e così tutti si diressero verso l’apertura.

Non era semplice arrampicarsi in alto ma PACMAN si offrì come trampolino per fargli raggiungere il tunnel.

Tutto si svolse semplicemente per i gemelli, ma quando fu il turno di Roby il terrore si materializzò sul volto di PACMAN. Giangy riuscì a convincerlo che Roby era molto meno pesante di quello che sembrava, ma al momento del salto invece di rimbalzare, Roby schiacciò completamente PACMAN che ci mise un pochino a ritrovare la sua forma e cercare una soluzione alternativa. Fece perciò un grosso mucchio di noci di cocco appoggiandole alla parete e con l’aiuto e la forza di tutti riuscirono a far arrivare anche l’ultimo componente al tunnel.

Salutato PACMAN finalmente poterono tornare a…

**SESTA PUNTATA**

**SECONDA GUERRA MONDIALE**

Appena finito il tunnel non si trovarono nel salotto di casa, bensì immersi nella Seconda Guerra mondiale!

Ma come era possibile? Avevano sperato che quel tunnel li potesse portare direttamente verso casa, verso il loro mondo... Invece...

Qui c’era sicuramente lo zampino dell’Imperatore: significava che oltre ad averli catturati, sapeva perfettamente dove si trovavano. E di sicuro raggiungere il successivo portale non sarebbe stato certo una semplice passeggiata. E qui di semplice gli pareva proprio non ci sarebbe stato nulla. Altro che PACMAN!

Secondo Roby si trovavano dentro il gioco ***Call of Duty*** ed erano immersi quindi nel pieno Seconda guerra mondiale.

Per potersi muovere in maniera non casuale dovevano capire dove esattamente si trovavano e in che modalità era il gioco.

Guardandosi intorno vedevano solo un paesaggio desolato e loro erano protetti da delle trincee. Erano così presi a pensare e discutere tra loro che non si accorsero di essere circondati da una squadra di uomini armati.

Roby cominciò a piagnucolare e i gemellini rimasero completamente in silenzio, paralizzati dalla paura.

Si fece avanti un militare “Ragazzi cosa fate in questo posto? Sono il capitano McQueen delle forze armate americane. Non abbiate paura, dobbiamo solo capire qual è il vostro ruolo”.

Giangy prese la parola mentre, passata la paura, Nicole e Fra’ si rifacevano gli occhi, osservando i soldati in uniforme che passavano di lì.

Il ragazzo spiegò tutto dalla scritta all’avventura con PACMAN, fino alla presenza di questo fantomatico Imperatore.

Alla parola “Imperatore” il capitano si fermò e cominciò ad osservare Giangy.

“Il problema è più grosso di quello che pensavamo”, disse il capitano rivolgendosi al suo plotone, composto da 10 soldati.

“Ci è stata data una missione completamente diversa e cioè scoprire cosa sta difendendo il nemico, spostando squadriglie di soldati a protezione.

È facile che tutto questo non c’entri niente con il gioco e che sia una manovra dell’imperatore che vuole mettere il suo sigillo in tutti i giochi.

Adesso perciò abbiamo un motivo in più per conquistare questo avamposto: bloccare l’imperatore ed aiutarvi a ritornare nel vostro mondo”.

Tutti i suoi soldati erano d’accordo con il capitano.

Adesso veniva il bello: bisognava eliminare prima le tre squadre nemiche poste come barriera di difesa e poi sconfiggere anche l’ultimo avamposto a protezione del portale.

I due gemellini ormai in piena trans agonistica, lanciando i loro pupazzi in aria, cominciarono a gridare “Guerra, guerra”, ma furono subito zittiti da uno sguardo del capitano che disse a tutti i ragazzi che quello non era un gioco.

**SETTIMA PUNTATA**

**CONTRO LA PRIMA SQUADRA**

Il capitano McQueen era un po’ preoccupato di avere dei ragazzini con sé in una tra le più difficili missioni che gli avevano affidato.

Dopo aver trovato degli elmetti da far mettere in testa ai ragazzi e averli rifocillati, si rasserenò.

Sembrava infatti che quei sei tipi fossero davvero in gamba e che avessero sempre fatto parte del suo plotone: ne conoscevano tutti i componenti e tutte le loro caratteristiche positive e negative. Inoltre McQueen era piacevolmente sorpreso delle capacità strategiche di Giangy, delle qualità fisiche delle ragazze e dalla capacità di ingoiare qualsiasi tipo di cibo da parte di Roby. C'era però qualcosa che lo terrorizzava davvero: i due gemelli. Questi da quando avevano visto le armi erano eccitatissimi e da grandi esperti si erano addirittura messi a spiegare ai soldati tutte le possibilità di utilizzo di queste.

“Ragazzi, mi avete fatto capire che grazie al vostro aiuto avremo più possibilità di vincere. Attenzione però! Qui non è come nel videogioco che se si perde si ricomincia. Qui se ti fanno fuori sei OUT per sempre.

Le parole del capitano smorzarono il facile ottimismo che aveva preso i nostri sei amici. Per la prima volta si resero conto che di mezzo non c’era solo la conquista di un gioco, ma la loro stessa vita.

Fatto il conto degli armamenti che avevano a disposizione e tenuto conto che probabilmente non potevano avere il sostegno del comando, dato che la loro era una missione segreta e mai autorizzata dai generali collusi con l’imperatore, partirono per affrontare la prima squadra nemica.

Fra’, che era andata di vedetta, visto che era l’unica che conosceva a memoria le ambientazioni del gioco, tornò a riferire la posizione esatta della prima squadra a difesa del portale. Questa era disposta lungo la valle scavata dal fiume e stava perlustrando avanti e indietro tutta la zona.

Giangy cercava sempre di proporre soluzioni che non facessero ricorso all’uccisione degli avversari e ribadiva con forza la sua posizione: “Proprio perché non è un gioco, è bene non giocare con la vita nostra e degli altri”.

Il capitano ammirava quel ragazzo anche se la sua formazione militare non gli faceva permetteva di comprendere del tutto i suoi discorsi. Sentendolo parlare in particolare del dono grande che ci ha fatto Dio, cioè quello della vita, decise di affidare le strategie di attacco al nuovo giovane militare.

“Fra’ fanno sempre lo stesso percorso?”, chiese Giangy.

“Sì”, fu la risposta immediata della ragazza.

“Roby, tu che sei il nostro esperto e l’addetto agli esplosivi, con Frà andate a piazzarvi a distanza di cento metri sopra la collina che domina la valle del fiume” propose Giangy.

I due partirono subito velocemente, o quasi vista la mole di Roby e si piazzarono nelle postazioni prestabilite, curando nei dettagli la sistemazione dell’esplosivo nelle vicinanze di alcune rocce che gli altri commilitoni nel frattempo avevano ammassato.

All’ok del capitano i due fecero esplodere le due postazioni.

Operazione riuscita, la prima squadra nemica era stata bloccata dalle due cascate di rocce ed era impossibilitata a muoversi.

Meno uno.

**OTTAVA PUNTATA**

**SEMPRE PIU’ DIFFICILE**

Erano soddisfatti del risultato della prima parte della missione, ma era anche evidente che tutto ora si faceva più difficile perché chi difendeva il portale adesso sapeva della presenza del plotone e, probabilmente, l’imperatore aveva avvisato che erano presenti anche i ragazzi.

Giangy era tutto scuro in volto.

Nicole si avvicinò e gli chiese “Perché sei così taciturno?Di cosa ti preoccupi?Hai visto che successone prima?”

“Sono preoccupato non tanto per trovare un portale che ci riconduca a casa, ma per la presenza di questo fantomatico imperatore. Non riesco a capire cosa voglia da noi e cosa voglia fare delle nostre vite”.

Nicole rimase impressionata dalla capacità di analisi di quel ragazzo che, nonostante sembrasse più grande, aveva pur sempre la sua stessa età.

Quanta strada doveva fare ancora lei per prendere in mano la propria vita e avere il coraggio di fare anche quelle scelte importanti che finora aveva deliberatamente sempre rimandato?

Fra’, insieme al sergente Perez, era andata nel frattempo a ispezionare la seconda ambientazione del gioco.

Tutto era così complicato: la seconda squadra nemica si era rifugiata presso un piccolo villaggio e teneva in ostacolo tutti gli abitanti dai bambini agli adulti.

Troppe vite in pericolo, bisognava stanare quella squadra fuori dal villaggio.

Lele e Lola proposero una loro idea che era molto semplice e poteva funzionare.

Approfittando del buio e del loro piccolo corpo, riuscirono a intrufolarsi nel magazzino dove avevano raccolto tutti i bambini del villaggio. Lele e Lola, con attaccati ben saldi ai fianchi i loro fedelissimi pupazzi, spiegarono loro la situazione di pericolo e come solo attraverso l’aiuto di tutti si potesse però ribaltare la situazione.

I due gemellini si erano costruiti due fionde e le avevano portate dentro il magazzino con un po’ di sassi e i ragazzi del villaggio, per non essere da meno, se ne costruirono anche loro usando la camera d'aria di alcune biciclette. Come proiettili pensarono di utilizzare viti, bulloni e quant’altro gli capitasse a tiro.

Il piano era quello di dividere i dieci componenti della seconda squadra avversaria, procurando con le fionde piccoli rumori esterni alle abitazioni e al villaggio in modo tale da prenderli uno a uno tramite il plotone in appoggio.

Lele e Lola, che avevano affidato la custodia temporanea di Broccolo e Dudù ai più piccoli, nonostante la loro giovane età infusero coraggio a tutti. Lele uscì con alcuni bambini dal foro che avevano usato per entrare e si divisero negli angoli del piccolo villaggio per iniziare così le azioni di disturbo.

Lola rimase dentro con i bambini, tenendo sempre con sé la fionda pronta: Ogni tanto infatti entrava una guardia per controllare se tutto era a posto.

E così misero in atto il piano. Il gruppo comandato da Lele cominciò l’azione di disturbo e fu subito un successo perché i soldati uscirono divisi per cercare di capire quale fosse la causa di quei rumori.

Non più compatti, ma divisi, erano diventati facile preda e così Lele con una mira infallibile ne colpì uno in pieno e i ragazzi del villaggio lo legarono subito con delle corde.

Si sa che nei momenti di difficoltà non si ragiona più con la testa, ma con le armi. Infatti l’ultimo rimasto tra i soldati corse verso il magazzino con l'intenzione di fare una strage con il suo mitragliatore. Era convinto di trovare tutti i bambini legati e il suo intento era quello di farli prima morire di paura e poi colpirli tutti con l' arma.

Ma la situazione che trovò appena entrato fu molto diversa da come se l'aspettava! Fu infatti assalito da un centinaio di bambini e ragazzi che prima lo immobilizzarono e poi lo lasciarono a Lola che gli dette il colpo definitivo colpendolo in piena fronte.

Fatti prigionieri tutti i soldati della seconda squadra con l’aiuto dell'intero villaggio, quella sembrava proprio essere una storia a lieto fine ma in realtà non era proprio così...

**NONA PUNTATA**

**L’ATTACCO AEREO**

Avevano appena radunato e legato i nemici, quando si sentirono Fra’ e il sergente Perez gridare da lontano.

I due erano stati mandati a fare un giro di ricognizione per capire la posizione della terza squadra e riuscirono a scoprire che questa non era di terra, ma una vera e propria pattuglia aerea dotata di mitragliatori potentissimi e che stava perlustrando i vari spazi di azione ma non aveva ancora capito la posizione del plotone.

Analizzando i loro giri Fra’ si accorse che i rumori provenienti dal villaggio avevano destato l’interesse della pattuglia e fatto cambiare rotta e direzione al loro perlustrare. Si precipitò, per tanto, subito con Perez verso il villaggio avvisando del pericolo imminente.

Il capitano con Giangy e altre tre soldati cominciarono a far evacuare il villaggio perché non venisse ferito o ucciso nessuno. Il ragazzo pretese però che anche i soldati nemici fossero messi in salvo.

Fecero appena in tempo perché solo due minuti dopo aver terminato l'operazione i 5 velivoli nemici si abbatterono con tutta la loro potenza distruttrice sul villaggio.

Bisognava muoversi con velocità ed astuzia per venirne fuori vivi.

Nicole posizionò alcuni specchi che aveva nella borsetta lontano dai luoghi dove si erano nascosti e con delle torce dava falsi segnali ai 5 aerei.

Tutte queste azioni di disturbo diedero il tempo agli uomini, sotto il commando del capitano, di preparare dei bazooka per poter rispondere all’attacco nemico.

La maestria nel preparare e usare le armi anche in condizioni di difficoltà fecero capire a tutti perché il capitano McQueen aveva scelto proprio quei soldati per quella missione così imprevedibile e pericolosa.

Quattro aerei furono presi in pieno e uno venne colpito solo di striscio con un mitragliatore perché non avevano altre munizioni.

Il velivolo preso di striscio si allontanò verso il luogo dove si trovava il portale.

Stava ormai sorgendo l’alba e quella era sentita come una luce di rinascita per tutti gli abitanti del villaggio che a quel punto incominciarono a rimboccarsi le maniche per ricostruire tutto subito e riprendere così una vita normale.

Dopo i saluti e ringraziamenti, il plotone e ragazzi si misero subito in marcia verso il portale.

**DECIMA PUNTATA**

**ATTESI**

Era evidente che li avrebbe colti un attacco a sorpresa:

Erano attesi ed era dunque solo da capire come poter attaccare nel modo migliore e liberare così il portale. Chissà quali nuovi stratagemmi aveva pensato l’imperatore per impedire ai ragazzi di scappare o quale era il vero progetto che aveva in testa!

Il clima di amicizia e di stima reciproca che si era instaurato nel gruppo era veramente positivo.

Anche i due piccoli gemelli avevano ormai il loro ruolo importante e perfino Roby, nonostante si lamentasse di continuo per il troppo camminare, era considerato elemento con spiccate qualità.

Ad un certo punto Roby però si bloccò “Non riesco più ad andare avanti, quanta strada dobbiamo ancora fare?”

Perez tirò allora fuori dal suo mega zaino un mini pacchetto di patatine Patakai al gusto cocco e ceci e lo lanciò a Roby, il quale con una mossa agilissima riuscì in un nano secondo ad aprire il sacchetto e mettersi in bocca una patatina.

Rinfrancato dal ristoro, Roby cominciò ad essere subito produttivo “Scommetto che l’imperatore non è così originale e ripete in maniera continuativa gli schemi del gioco. Proviamo a studiare la disposizione dell’ultima squadra e pensiamo a come si comportano”.

Il capitano e il suo plotone non capitavano il senso delle parole di Roby che invece erano comprese benissimo dagli altri cinque amici.

Fra’ e il sergente Perez andarono in avanscoperta per riuscire a capire le dinamiche della squadra nemica che, come aveva dedotto Roby, aveva prevedibili movimenti del gioco.

Sapendo in anticipo le mosse, fatte in serie prestabilite, Giangy dispose tutto il plotone nelle condizioni di poter mettere fuori uso in pochi secondi la squadra nemica a protezione del portale.

Il capitano rimase stupito di tutto il movimento calibrato al secondo con cui il gruppo di ragazzi aveva pilotato il suo plotone per far prigioniera un’intera squadra nemica senza spargere nemmeno una goccia di sangue. Gli tornarono perciò in quel momento in mente le parole di Giangy sul sacro valore della vita.

Prima Roby spiegò alcune cose del gioco al capitano così da potersene servire in caso di necessità.

Tutto era dunque pronto per poter saltare verso il portale.

Vista l’esperienza precedente avevano costruito un trabattello con quello che trovarono per poter far salire Roby che però appena ci appoggiò il primo piede sopra lo distrusse.

I gemellini furono lanciati e gli altri aiutati a fare l’ultimo salto, vicino al tunnel del portale. Ultima fu Fra’ che, due secondi prima di spiccare il salto verso il portale, abbracciò il sergente Perez, dandogli un bacio e scappando subito dopo dalla vergogna.

“Bene, ce l'abbiamo fatta!”, disse Nicole, “attraversiamo subito il portale e torniamo a casa!!”

**UNDICESIMA PUNTATA**

**ROMBANO I MOTORI**

“Ragazzi altro che a casa, qui siamo dentro GT, Gran Turismo e siamo ad Indianapolis, nel famoso circuito ovale!!!”, cominciò a urlare Fra’, emozionata più che mai per essere dentro al gioco che più le piaceva e in cui era davvero una campionessa.

“Si Fra’ qui è fighissimo, ma dobbiamo capire come tornare a casa, c’è un sacco di gente e trovare il portale non sarà facile!!” rispose di getto Giangy.

Cominciarono a girare, ma vennero fermati davanti ai box del team Axopower perché erano sprovvisti dei pass per girare nel circuito. Chi li aveva bloccati era la team manager Sheila, una giovane ragazza che seguiva il team del padre.

Nel frattempo all’interno dei box si svolgeva un' accesa discussione tra il pilota Tigel Mansell e il team di meccanici e ingegneri.

“È uno schifo come si può andare avanti con un rottame del genere?” esclamava a gran voce il pilota.

Sheila cominciò allora a piangere e a confidarsi con i ragazzi.

“Non riusciamo più a qualificarci neanche per la gara, tutto gira sempre storto e da quando mio padre ha detto NO all’imperatore ormai siamo fuori dai giochi. Inoltre questa è l’ultima possibilità che abbiamo per fare punti e poter rimanere dentro GT, altrimenti saremo sbattuti fuori e dovremmo fare le serie minori per poter tornare.

Se domani non riusciamo a vincere ho paura che il sogno di mio padre vada in fumo...”

“Anche qui lo zampino dell’imperatore”, commentò acido Roby.

Nicole cominciò a raccontare la loro storia a Sheila dunque della lotta contro l’imperatore e della ricerca del portale per tornare a casa.

I ragazzi suscitarono simpatia in Sheila che così gli procurò il pass per girare ovunque nel circuito.

I sei amici decisero di dividersi: chi per aiutare il team, chi per cercare il portale.

Quest’ultimo compito toccò a Nicole e Giangy che erano i meno esperti nel gioco, con la ragazza felice di poter stare da sola insieme a quel ragazzo così simpatico.

**DODICESIMA PUNTATA**

**I PRIMI DUBBI**

In mattinata c’erano le ultime prove libere per trovare l’assetto giusto per fare la qualifica con il giro lanciato.

Tigel Mansell arrivò brontolando come al solito, lamentando l'inefficienza del team. Si mise a ridere quando vide una ragazza dai capelli rossi, un ciccione e due piccoli bambini all’interno dei box della squadra.

“L’avevo sempre detto che eravamo una squadra da asilo… Ah... Ah...”

La sua battuta però non aveva fatto ridere nessuno, eccetto lui.

Senza dire più una parola Mansell salì sulla TVR e cominciò a fare i primi giri.

Sheila non aveva mai capito come mai il padre avesse scelto proprio Mansell come pilota, anche se tutti dicevano che era una promessa dell’automobilismo.

Niente da fare: i risultati erano sconfortanti e gli ingegneri non capivano il perché, dato il grande lavoro che avevano compiuto nella macchina.

Sceso dalla macchina Mansell cominciò a dire che era inutile a quel punto fare l’ultima mezz’ora di prove. Tanto la macchina non valeva nulla.

Fra’ a quel punto non ci vide più dell'atteggiamento del pilota e gli si mise davanti “Sei tu che non sai guidare mettendo a frutto il mezzo che hai!”.

“Bambina, prima di parlare bisogna sapere di cosa si sta parlando… “ disse il pilota imitando la voce di un bambino annoiato.

Allora Fra’ cominciò a snocciolare un po’ delle sue conoscenze “La **Cerbera** è una **TVR,** monta **motori** 'fatti in casa' da parte della BMW. Il **coupé** ha un possente motore 4.5 – a otto cilindri a V – (420 CV) che garantisce prestazioni da 316 km/h di velocità massima e 3,9 secondi sullo 0-100” e proseguì “ E tu con una macchina del genere non riesci ad ottenere risultati?! E pensare che i meccanici hanno pure fatto delle migliorie per poter sfruttare la potenza in un giro e consentirti di qualificarti!”

Sheila era impressionata dalla competenza di Fra’ e rimproverò Mansell dicendogli che doveva impegnarsi di più.

Questi di risposta non fu proprio gentile con il team manager “Arrangiati, non mi interessa, io il mio lavoro l'ho fatto! E l’imperatore sarà così contento che mi procurerà un’auto seria per il prossimo anno!”

Sheila a quel punto era davvero disperata. Roby allora propose a Fra’ di guidare la Cerbera.

Sheila disse che bisognava avere una patente speciale per guidare i GT, ma la ragazza tranquillizzò subito tutti dicendo che la patente l’aveva conseguita già da tre anni.

Meravigliati per gli eventi che si susseguivano tutti così rapidamente, i presenti si guardarono e decisero fosse proprio Fra’ il pilota del team AXOPOWER per la 500 miglia di Indianapolis.

Il tempo per le prove libere era ormai finito. I meccanici e gli ingegneri stabilizzarono quindi la TVR sulle misure di Fra’ per rendere la guida migliore e far diventare più agile lo sterzo vista la diversa corporatura della ragazza rispetto a Mansell.

**TREDICESIMA PUNTATA**

**LE QUALIFICHE**

Nicole e Giangy nel frattempo si stavano perdendo tra l’interno del paddock e tutti i meandri del circuito. Una sola cosa era evidente: la maggior parte dei team più importanti era in mano all’imperatore, che a quanto pareva gestiva direttamente gli interessi e manovrava le corse a seconda dei servigi che gli potevano esser resi.

Questo imperatore con il passare del tempo diventava agli occhi dei ragazzi sempre più antipatico e pericoloso. Chissà se aveva già saputo da Mansell che Fra’ aveva preso il suo posto nel team Axopower...

Intanto nei box si attendeva la chiamata: ogni team aveva a disposizione 3 giri per fare scaldare le ruote, provare la velocità e ottenere il cronometro migliore.

Fra’ era agitata anche perché sapeva che, essendo il suo team uno dei peggiori, sarebbe stata la prima a scendere in pista.

Nel frattempo aveva ripassato tutti i comandi dell’auto e fatto mente locale di tutte le caratteristiche dell’ovale di Indianapolis. Certo che però essere seduta all’interno della monoposto era completamente diverso che guidarla usando la Spray Station 5...

Per un piccolo guasto al sistema di cronometraggio la qualifica di Fra’ venne spostata per ultima.

Se inizialmente era contenta dell'inconveniente, con il passare del tempo passava si rendeva conto che tutti stavano facendo dei tempi straordinari, ben al di sotto di quelli del suo record fatto con la Spray.

Essersi offerta per guidare la TVR Cerbera forse non era stata la scelta migliore.

Nel frattempo però una cosa molto importante era cambiata: l’atmosfera all’interno dei box. Ora si respirava serenità e se anche erano minime le possibilità di entrare a far parte delle 26 automobili che potevano partecipare il giorno dopo alla gara, tutti erano comunque soddisfatti del lavoro che avevano fatto.

Toccava a Frà e tutti erano incuriositi di vedere cosa era in grado di fare quella ragazzina che aveva preso il posto del famoso pilota Tigel Mansell. Per tutti quella era stata una decisione presa per disperazione con la speranza di riportare all'attenzione un team che era caduto in disgrazia.

Ogni giro corrispondeva a km 4023 cioè 2,5 miglia.

Il giro più veloce era stato poco superiore al record della pista che era 37,895 secondi, mentre il tempo da fare per qualificarsi alla gara era 39,291.

La partenza dal box fu un vero disastro: i cavalli di potenza della Cerbera erano imprigionati e la corsa avanzava a fatica, per singhiozzi.

Fra’ non riusciva a maneggiare bene la coupè, ma per lo meno, metro dopo metro, i singhiozzi parevano diminuire sempre più. Quello strano modo di correre fortunatamente aveva comunque scaldato gli pneumatici, portandoli a temperatura.

Alla quarta e ultima curva la ragazza cominciò ad accelerare per cominciare il giro di qualifica. La guida era ottima anche se pareva che Frà temesse di far scatenare completamente la potenza della sua auto.

Se non lo avesse fatto però non ci sarebbe stata alcuna speranza di qualifica!

Dopo la seconda curva, a metà del secondo giro il feeling con la TVR era quasi completo la velocità stava raggiungendo i 270 km orari. La guida ora era bella stabile.

Il box era in fibrillazione: se Fra’ riusciva a fare il terzo giro aumentando un po’ la velocità e senza commettere errori forse… Nessuno osava dire la parola qualifica.

Fra’ passò in piena velocità davanti alla linea di partenza, la troppa velocità le fece fare la prima parabolica un po’ alta, ma riuscì a perdere poca velocità.

A metà giro era ancora indietro con il tempo ma va che la Cerbera cominciasse a volare e infatti la ragazza riuscì a far superare alla sua monoposto i 319 km7h e far segnare 39,048. Era il 24° tempo.

Il team Axopower era qualificato ed era in dodicesima fila e non in ultima!Un vero e proprio miracolo.

Rientrata in box Fra’ fu portata in trionfo, ma Roby che era vicino a Sheila riportò tutti con i piedi per terra: ora bisognava preparare la macchina a puntino per la gara.

Tutti diedero ragione a Roby il quale ebbe per premio un pacchetto di patatine Patakay al gusto di spezzatino di cinghiale e tiramisù.

**QUATTORDICESIMA PUNTATA**

**IL SABOTAGGIO**

Tutti erano al lavoro per mettere a punto la Cerbera.

Si potevano fare modifiche fino alle 24.00 poi qualsiasi lavoro fatto sul mezzo dopo l’ultimo controllo avrebbe fatto prendere una penalità se non addirittura una squalifica.

Per il buon risultato della gara era fondamentale controllare ogni bullone, revisionare ogni filo e componente: nulla doveva essere lasciato al caso.

Sheila intanto cercava di sfruttare la bomba mediatica della notizia dell'avere una ragazzina al volante in modo da dare maggiore visibilità al team e magari ottenere anche qualche compenso pubblicitario.

E ci riuscirono davvero. Ricevettero del denaro dall'azienda che produceva le patatine Patakay. L’amministratore delegato della ditta infatti era rimasto così felicemente sorpreso nel vedere Roby che mangiava le sue patatine dentro i box che volle apporre il marchio delle Patakay sulla Cerbera.

Alle 22.30, smanettando col computer Roby, scoprì che Fra’ aveva una patente migliore rispetto a quella di Mansell il che permetteva agli ingegneri di inserire alcuni accorgimenti per garantire l’affidabilità dell’auto e un treno in più di gomme.

Quest’ultimo venne scelto in base ad un' intuizione di Roby: secondo le sue ricerche incrociate su più siti di meteo, per il giorno seguente ci sarebbe stato il 5% di possibilità che si manifestassero delle precipitazioni. Era perciò preferibile scegliere anche un treno di gomme per la pioggia.

Le previsioni di Roby vennero accolte con incredulità da tutti: faceva un caldo bestiale e in cielo non c'era nemmeno mezza nuvoletta. Nessuno degli altri team aveva perciò portato delle gomme per la pioggia.

Nonostante ciò si affidarono all'intuito del ragazzo.

Ora ogni cosa era a posto… Tutti erano contenti del lavoro fatto.

I due gemellini erano però molto dubbiosi e si proposero di rimanere a dormire nascosti dentro ai box, convinti che l’imperatore durante la notte avrebbe mandato qualcuno a mettere i bastoni tra le ruote.

Per paura di prendere sonno avevano messo i loro pupazzi, Broccolo e Dudù, come allarme vicino alla macchina. Chiunque si fosse avvicinato avrebbe toccato il filo con dei campanelli che legava i due pupazzi.

Infatti verso le 2.30 nei box entrò un uomo con la tuta e con in mano un trancino. Si avvicinò alla TVR e aprì il cofano per tagliare di netto qualche piccolo filo tra quelli impossibili da vedere ad una prima occhiata.

Ma appena avvicinato urtò il filo tra i Dudù e Broccolo e i campanelli iniziarono a fare un grande chiasso.

Lele, con fare furtivo, in un millesimo di secondo si avvicinò da dietro all'uomo e con una mazza da baseball diede un colpo secco dietro le ginocchia di quello che poi si scoprì essere proprio Mansell. Questo cadde faccia a terra e immediatamente Lola e i primi meccanici accorsi lo legarono per bene, come un salame, attaccato ad una colonna.

Chiamarono la polizia e quando arrivò Mansell si giustificò dicendo che era colpa dell’imperatore che lo aveva mandato per rovinare le possibilità di gara del team Axopower.

Ormai era vicina l’alba e tutti gli uomini del team erano già dentro il circuito e nel proprio box quando Roby ebbe un’idea: ma perché non facciamo una bella colazione tutti insieme così siamo pieni di forze per affrontare la gara?

Questa volta la proposta venne subito accettata da tutti.

“E vai con le brioche!” urlò Roby tutto contento.

**QUINDICESIMA PUNTATA**

**LA GARA**

A causa della notte un po’ agitata Fra’ non aveva riposato molto bene, anzi si sentiva proprio un peso grandioso sulle spalle: tutta la responsabilità di portare a compimento il sogno di tanta gente che stava veramente mettendo tutta sé stessa per tenere in vita quel team.

E poi, il portale? Perché Nicole e Giangy non avevano dato alcuna notizia di loro? Era successo per caso qualcosa o non potevano comunicare perché magari bloccati da qualche agente dell’imperatore?

Ora però era bene pensare alla gara.

Tutto era pronto… Erano in postazione, in pista.

Il sole era alto e nessuna nuvola all’orizzonte, tanto che i commentatori sorridevano per la scelta dell’ Axopower di portare anche un treno di gomme per la pioggia estrema.

Tutti fuori dalla pista e... Partenza!!!

Fin da subito si rivelò una gara selvaggia con macchine a destra e a sinistra che si superavano continuamente, facendo quelle 4 curve dell’ovale che si dovevano ripetere per ben duecento volte.

Al quinto giro ci fu il primo incidente con tre macchine messe fuori uso e anche la macchina di Fra’ venne toccata. Dovette perciò rientrare ai box per cambiare il parafango davanti.

Una volta rientrata in pista la ragazza era stata nel frattempo doppiata per ben due volte dai primi e ora si trovava in tredicesima posizione. Non male visto l’incidente avuto e che era la prima volta che guidava veramente.

Quanto gli mancava la sua consolle...

Verso il 150° giro, nell'arco di due minuti il cielo si rannuvolò e cominciò a diluviare. Fra’ rientrò subito ai box e mise la gomme da pioggia mentre tutti gli altri si arrangiarono con delle mescole medie.

Il grip della mescola per la pioggia fece si che la velocità della Cerbera fosse doppia rispetto a tutti gli altri e in maniera miracolosa Fra’ riuscì a doppiare tutti ed arrivare al secondo posto accanto al capo-classifica che guidava una Aston Martin del team Imperator.

Il miracolo della pioggia però durò pochissimo: il sole prepotentemente si fece largo tra le nuvole e asciugò in un battibaleno la pista. Tutti quindi si precipitarono ai box per mettere le gomme d’asciutto per gli ultimi 15 giri da correre.

Fra’ rientrò al terzo posto ma vicinissima ai primi due, nessuno pareva riuscire a guadagnare un solo centimetro rispetto agli avversari. Sheila era tutta agitata e tutti i meccanici pronti per qualsiasi evenienza.

Ad un certo punto, per alcuni strani ordini di scuderia, alla terza curva del penultimo giro la prima e seconda vettura si allargarono. Fra’ cercò di inserirsi, ma capì che si trattava di una trappola, infatti appena la ragazza fu in mezzo ai due, questi cominciarono a stringerla per farla sbattere nella quarta curva parabolica.

Avvisata del pericolo via radio da Roby, Fra’ rallentò bruscamente, facendo sbattere le due auto davanti e trovandosi quindi sola al comando nel percorrere tutto l’ultimo giro con una standing ovation da parte di tutto il pubblico di Indianapolis.

Al termine della gara si unirono ai festeggiamenti anche Nicole e Giangy tutti agitati: il portale si trovava proprio dietro al podio del primo posto.

I ragazzi spiegarono la situazione a Sheila la quale riuscì a far salire sopra il podio tutto il team in modo tale che subito dopo la premiazione, mentre attorno si era creata un un bel po' di confusione, i sei ragazzi, aiutati da due meccanici, entrarono nel portale senza essere visti.

**SEDICESIMA PUNTATA:**

**IL RAPIMENTO**

“Ancora niente”.

Nelle parole dei due gemellini c’era un po’ di amarezza perché ancora una volta non si trovavano a casa.

Può sembrare strano, ma anche a loro cominciavano a mancare i genitori e la loro “adorata” babysitter.

Per fortuna avevano sempre con loro i pupazzi portafortuna che erano diventati ormai il loro unico riferimento e ricordo della famiglia.

“Qui dove siamo?” – Domandò Nicole.

“Son quasi certo che ci troviamo in uno degli scenari del dodicesimo livello di ***Rainbow six siege***. Qui è tutto un gioco di strategia e tante pallottole e… Morti...” Le ultime parole di Giangy non furono accolte bene dal resto del gruppo.

La prima cosa da fare dunque era riuscire a trovare un luogo sicuro e poi andare in cerca del portale e tentare, per l’ennesima volta, di ritornare tutti a casa.

Avevano sempre il pensiero fisso su quale piano avesse in mente l’imperatore questa volta per loro: dove l’avrebbe portato la sua smania di potere?

Dopo pochi secondi lo capirono.

Questa volta sembrava che gioco e ambientazione fossero parte di una trappola ben progettata.

Tutti si erano accorti che era stato fin troppo facile fuggire dall’ultimo gioco, non poteva essere stata una svista dell'imperatore... No c'era sotto qualcosa...

In quello un rumore e dei passi li fecero scappare verso la loro destra… Dopo pochi metri però si accorsero che quello era un vicolo cieco.

Prima ancora di pensare ad una via di fuga ecco un rumore sordo e del fumo avvolgere tutto il gruppo.

Si risvegliarono dopo alcuni minuti tutti intontiti e bastarono pochi istanti per capire che era successo qualcosa di impensabile: avevano rapito Nicole.

“Dov’è Nicole?” – gridò disperata Fra’.

I ragazzi ancora intontiti si muovevano lenti e avevano un forte mal di testa. Per questo non si accorsero di venire accerchiati da una squadra di quattro elementi in tuta mimetica e super equipaggiati da armamenti ad alta precisione e forza.

Era la squadra PULP 9, addestrata per andare a scovare e liberare la gente sequestrata. Si erano mossi non appena erano stati avvertiti che l’imperatore aveva ancora una volta colpito con le sue armate il centro della città, questa volta attaccando dei ragazzini e rapendone uno.

A capo della squadra c‘era il tenente Flinn, insieme ai poliziotti specializzati Jones, Smith e Deborah Cruz, una ragazza di origine messicana dalla grande personalità, forza e bellezza.

Il tenente si fece spiegare chi erano, perché si trovavano in quel luogo e quale era il loro rapporto con l’imperatore. Compresa la situazione Flinn capì che la nuova missione era completamente diversa dalle precedenti e che poteva rivelarsi di vitale importanza anche per il loro futuro.

**DICIASETTESIMA PUNTATA OPERAZIONE ALLA FIERA DELL’EST**

L’operazione per il recupero di Nicole doveva essere studiata nei minimi particolari: lei era viva. Lo sapevano perché l’imperatore si era messo in contatto con i ragazzi.

La sua richiesta era che i 5 si consegnassero spontaneamente, così nessuno sarebbe stato coinvolto e non ci sarebbero stati spargimenti di sangue.

Il suo piano era ormai chiaro: voleva i ragazzi vivi per far vedere a tutto il popolo dei videogiochi che egli era talmente potente da poter tenere in pugno anche gli umani. E riuscire in questo voleva dire poter allargare il proprio potere anche al mondo reale.

Inoltre puntava a far crollare tutti i valori che fino a quel momento avevano accompagnato i ragazzi come l’amicizia, il non volere spargere sangue e il grande dono della vita da parte di qualcuno che loro chiamavano Dio.

Attraverso dei mezzi sofisticatissimi avevano individuato in un grande palazzo abbandonato il luogo dove Nicole era tenuta prigioniera.

Flinn cominciò ad elencare i punti deboli e nascosti del palazzo e la potenzialità di fuoco a loro disposizione.

Tra i ragazzi serpeggiavano però molti dubbi: soprattutto in Giangy che stava ripassando tutte le sue conoscenze del gioco. Questa ambientazione era ad un livello molto alto e il master del gioco, che ora era in mano all’imperatore, aveva soluzioni sempre molto intelligenti e fantasiose difficili anche da prevedere.

C'erano più di 50 persone a sorvegliare il luogo in cui era tenuta prigioniera Nicole e loro erano solo in 12, contando anche i due gemellini con Broccolo e Dudù.

Ad certo punto intervenne Roby:

“Giangy cosa fai quando mi vuoi mettere in difficoltà in questo gioco?”

“Ti prendo in giro facendo le mosse più idiote e imprevedibili” Rispose subito l’amico che dopo qualche secondo di pausa continuò:

“Giusto Roby! Dobbiamo sorprenderli con una strategia talmente semplice da farli pensare che ogni nostro movimento abbia dietro uno scopo nascosto!”

Continuò Roby “Allora faccio una proposta: perché non proviamo l’operazione Alla fiera dell’est?”

“What?” fu il coro unanime di tutto il drappello degli uomini di Flinn.

Giangy fissò per un attimo Roby e capì al volo dove voleva andare a parare l' amico.

A dispetto di tutti gli altri, Giangy considerava Roby una persona dalla spiccata intelligenza: il problema e che solitamente, nel mondo normale, la metteva in azione solo quando era ora di mangiare.

**DICIOTTESIMA PUNTATA:**

**E VENNE IL CANE CHE MORSE IL GATTO CHE SI MANGIO’ IL TOPO**

Giangy cominciò a spiegare a tutti la storia narrata dalla canzone di Angelo Branduarti “Alla fiera dell'est”.

La strategia era semplicissima: ognuno di loro doveva interpretare un personaggio della canzone e muoversi al comando che dava Giangy utilizzando la connessione radio che collegava tutti compresi i ragazzi.

Ecco come erano stati distribuiti e ruoli dei personaggi della canzone:

Giangy sarebbe stato alla radio, con il computer che riportava le posizioni di tutti e le piante del palazzo e avrebbe chiamato i vari ruoli all’azione.

Il topolino era Lele che si era offerto per questo ruolo così importante e pericoloso.

Il gatto era Fra’ per le sue qualità atletiche e conoscenza delle arti marziali.

Il cane era la Cruz che assomigliava molto a Fra’ anche se più muscolosa.

Il bastone era Jones capace di grande velocità di esecuzione.

Il fuoco era Lola che sarebbe stata in grado come Lele di essere molto presente in vari punti del palazzo.

L'acqua era Smith.

Il toro era Roby perché aveva il compito di sfondare i luoghi impenetrabili.

Il macellaio era Flinn.

E l'angelo della morte era il ruolo finale che si era tenuto Giangy.

Il ruolo del Signore era molto importante per Giangy: non era impersonato da nessuno, ma doveva mettere pressione all’imperatore che come si era capito era dietro ad ogni singola mossa fatta dagli uomini che difendevano la prigione dove si trovava Nicole.

La prima parte del piano pareva semplice: il topolino Lele doveva farsi notare in più punti contemporaneamente all'interno del palazzo. Così facendo Lele avrebbe messo ovunque i chip di segnalazione che erano contenuti dentro Broccolo.

Era bravissimo, per compiere al meglio il suo compito non si fermava nemmeno davanti alle difficoltà di sbarramenti vari o ai soldati che gli passavano a pochi centimetri.

Conoscendo il suo carattere irascibile sembrava un’altra persona: questa avventura lo stava cambiando radicalmente.

I mille segnali mandati facevano uscire molti uomini a controllare e lì venivano sorpresi dal gatto e dal cane che arrivavano alle loro spalle.

Fra’ e la Cruz erano agilissime a posizionarsi sopra le barre attaccate al soffitto e con tecniche di soffocamento stordire e mettere fuori combattimento i vari soldati nemici.

Dopo che i primi dieci soldati usciti vennero presi facilmente, l’imperatore capì il trucco e impartì l’ordine di non badare più ai segnali, non sapendo però che proprio in quel momento cominciava la seconda fase della strategia di Giangy.

**DICIANNOVESIMA PUNTATA**

**ROBY AL CONTRATTACCO**

La vera e propria partita di strategia era appena cominciata.

Mentre l’imperatore capiva con quale schema era iniziata l'azione ecco che Giangy già iniziava con la seconda parte.

Jones, Smith e Lola, come piccola unità compatta, vennero indirizzati sopra il tetto del palazzo per far distrarre l’attenzione delle persone che erano in azione.

I tre avevano avuto vita fin troppo facile per raggiungere il tetto del soffitto, ora però cominciava il difficile e cioè scendere piano per piano e scoprire dove si trovava la stanza in cui era tenuta prigioniera Nicole e magari capire anche quale fosse il posto di comando dell’imperatore.

Riuscirono con agilità e forza a farsi spazio fino al dodicesimo piano, sfruttando le capacità di Lola di attirare l’attenzione con degli specchietti che permettevano di intravvedere piccoli fasci di luce in posti diversi da dove si trovava lei. A loro vantaggio anche la capacità dei due uomini del comandante nell'usare velocità e forza bruta per eliminare gli avversari.

Fino a questo momento c’era stata piena vittoria in tutti i campi senza aver usato un solo colpo di arma da fuoco.

Tutto troppo facile...

Infatti il pericolo era dietro l’angolo: i tre arrivarono dentro la stanza che segnava la presenza di Nicole, ma una volta entrati, oltre a non trovare Nicole, scoprirono che quella era una vera e propria trappola!

Appena aperta la porta si ritrovarono infatti con quattro nemici di fronte con tanto di mitragliatori pronti a fare fuoco. Non spararono solo perché avevano l’ordine di tenere in vita la piccola Lola.

Giangy era stato fregato questa volta: aveva creduto che le mosse semplici potessero ingannare l’imperatore, ma questi aveva invece dimostrato di possedere delle risorse insospettabili.

Ma Giangy non era certo da meno.

“Toro, mi senti… Toro mi senti… “ il ragazzo cercava di comunicare con Roby che però non rispondeva alle chiamate.

“Toro mi senti...” E poi alzando la voce “Robyyyyyyyy!!!”

All’udire il suo nome Roby si riprese e rispose “Scusa ma ho una fama micidiale e stavo prendendo sonno!”

Incredibile stava prendendo sonno con quella pressione addosso... Come faceva?

Giangy allora, promettendo a Roby un pacchetto di patatine Patakay al gusto di muschio e cannella, gli diede un ordine ben preciso.

Lo guidò sopra la stanza dove erano prigionieri Lola con Jones e Smith esattamente proprio sopra i soldati nemici: al suo via Roby fece un salto con tutto il suo peso rompendo il soffitto e cadendo e sotterrando i soldati con il loro mitra, che non ebbero nemmeno il tempo di accorgersi di quello che stava succedendo.

Messo ko i nemici ora bisognava scovare dove era rinchiusa veramente Nicole.

**VENTESIMA PUNTATA**

**MA CHI E’ QUESTO SIGNORE?**

L'intraprendente Giangy era entrato nel sistema audio del palazzo e aveva iniziato a mettere in loop la canzone di Branduardi.

Era ormai diventata una ossessione per tutti, ma in particolare per l’imperatore che non capiva chi fosse questo Signore di cui parlava la canzone, che aveva sentito nominare più volte da Giangy e che pareva dovesse essere uno dei capi supremi del mondo esterno.

Nel frattempo era ora che entrassero in gioco il macellaio e l’angelo della morte. Flinn e Giangy si diressero verso il decimo piano, portando tutta l’attenzione delle forze nemiche su quel luogo.

L’imperatore sapeva che erano gli ultimi due e aveva distribuito tantissimi segnali verso il decimo piano così da convogliare tutti in quella zona.

I due infatti si portarono proprio li dove voleva l’imperatore, ma sapevano benissimo della trappola tanto che arrivati al decimo piano continuarono verso il soffitto creando il panico nei nemici.

Il piano di Giangy era riuscito alla perfezione infatti il topolino con il gatto e il cane erano andati da tutt’altra parte verso i parcheggi nel sotterraneo e lì trovarono Nicole, legata all’interno di un piccolo magazzino.

“L’abbiamo trovata, l’abbiamo trovata!” Erano le voci felici che giungevano dai sotterranei.

Ma non era ancora finita.

Adesso si trovavano tutti spersi nel palazzo, con ancora molti della squadra nemica in giro, con l’imperatore che non si era fatto trovare e con il portale che non si sapeva dove potesse essere.

In quel momento acqua e fuoco, tornando verso i sotterranei scoprirono che tutto il primo piano era imbottito di esplosivo e che c’era un timer che segnava un conto alla rovescia di due minuti e venti secondi.

Intanto Roby in maniera del tutto casuale cercando delle patatine nelle dispense delle varie stanze trovò il portale al decimo piano.

I ragazzi dovevano fare in fretta e usare le scale esterne antincendio per raggiungere il decimo piano e il portale mentre la squadra del comandante Flinn doveva uscire dal palazzo prima che esplodesse tutto.

Pochi saluti ma carichi di reciproca riconoscenza e poi tutti a correre verso la salvezza.

I ragazzi arrivarono al portale 10 secondi prima dell’esplosione così come gli altri che riuscirono ad uscire dal retro.

Finalmente a casa???

**VENTUNESIMA PUNTATA**

**LIBERTY CITY**

La gioia di aver attraversato il portale si esaurì nell'istante stesso in cui con terrore si accorsero di essere dentro Liberty City la città che faceva da ambientazione al famoso gioco ***GTA***.

Tutti sapevano che oltre ad essere un gioco violento, GTA era anche un gioco basato su chi faceva più azioni criminali.

Come ci si poteva inserire in questo tipo di gioco? Fin tanto che si trattava di giocarci con la consolle tutto ok. Ci si poteva sfogare, uccidere e fare cose che nella vita reale non era possibile fare. Quindi dato che qui non erano nel virtuale... Come avrebbero fatto?

Chissà quali potevano essere gli stimoli che questo nuovo gioco poteva proporre...

Oltre a tutti questi quesiti Giangy si domandava anche come si sarebbe mosso l'imperatore in un luogo così violento e criminale, dove di certo si trovava a proprio agio, dato che voleva ad ogni costo dominare tutto.

Non ci volle molto a capire quale era l’ambientazione: sirene di polizia, spari in lontananza, urli e corse…

“È meglio che ci mettiamo ben nascosti”, propose Nicole, “perché è bene prima guardare e capire e poi mettersi in moto per andare a cercare il portale”.

Cominciarono a muoversi verso un bar quando un ragazzo cinese saltò giù da primo piano di un palazzo e si mise in mezzo a loro intrufolandosi nel bar.

I ragazzi lo riconobbero subito era Huang Lee,il protagonista di [*Grand Theft Auto: Chinatown Wars*](https://it.wikipedia.org/wiki/Grand_Theft_Auto:_Chinatown_Wars), un ragazzo di venticinque anni cinese ricco e viziato cresciuto nella città di [Hong Kong](https://it.wikipedia.org/wiki/Hong_Kong), arrivato a [Liberty City](https://it.wikipedia.org/wiki/Liberty_City) per scoprire chi aveva ucciso il padre e restituire la spada "Yu Jian" a suo zio, Wu "Kenny" Lee.

Ripartendo da Liberty City era stato vittima di un agguato all'aeroporto internazionale Francis dove due sconosciuti gli avevano sparato in testa. Il giovane cinese aveva rischiato la morte e perduto la spada. Assetato di vendetta, aveva cominciato a lavorare per la [Triade](https://it.wikipedia.org/wiki/Triade_%28organizzazione_criminale%29), compiendo vari lavori e spacciando droga con lo scopo di ritrovare la spada.

I ragazzi sapevano tutto di lui e questo rimase così stordito dalle conoscenze di quei ragazzi che pensava fossero una squadra speciale della Polizia messa alle sue calcagna.

“Ma perché stai scappando?” Chiese Fra’ a Huang Lee.

“La Triade mi ha ordinato di far fuori il capo della squadra speciale della Polizia, la SWAT, perché sta rompendo troppo le scatole, ma sono stato subito scoperto da un infiltrato dentro l’organizzazione criminale cinese, così la polizia mi ha sorpreso ancora prima di cominciare”.

“Ma ti rendi conto che ti stanno usando?” Gli disse Roby.

“Impossibile” rispose Huang Lee.

“Impossibile un corno!”, lo interruppe di nuovo Roby, “È la stessa Triade che ha rubato la spada di tuo zio e che ha fatto uccidere tuo padre! Ora ti sta usando a suo piacimento, sfruttando le tue doti da criminale”.

I ragazzi tutti insieme aiutarono Huang Lee e gli fecero capire tutti i collegamenti dei traffici che la Triade stava operando nei suoi confronti.

**VENTIDUESIMA PUNTATA**

**RIBELLARSI ALLA TRIADE**

Huang Lee stava riflettendo sulle parole sagge e giuste dei ragazzi e cominciava a capire che tutto il suo odio e la violenza che aveva usato fino a quel momento non aveva creato che ulteriori disagi, facendogli cambiare l'atteggiamento che aveva in precedenza.

La morte del padre lo aveva sconvolto ed era stato accecato dall'odio contro coloro che ne avevano deciso l’uccisione: scoprire adesso che stava lavorando per coloro che desiderava con tutto il cuore eliminare lo faceva sentire stupido e ridicolo.

Era arrivato il tempo di reagire.

Bisognava utilizzare una strategia di doppio-gioco: far finta di essere ancora fedele alla Triade, scoprirne i progetti e rivelarli alla polizia, facendosi aiutare poi a trovare dove era nascosta la spada.

A pensarlo sembrava cosa semplice, ma mettere in pratica tutto questo era davvero un’altra cosa. Per essere convincenti con la Triade bisognava dare loro qualcosa che comprovasse la fedeltà di Huang Lee e i progressi di questo nella missione a lui affidata.

“Come mai ti hanno scoperto subito?” Chiese a bruciapelo Nicole.

Il cinese cominciò a spiegare che era evidente che qualcuno aveva fatto la talpa per la polizia perché tutte le mosse che aveva pianificato erano state anticipate: sapevano in ogni dettaglio tutti i suoi movimenti.

“Ogni volta – diceva – che mi muovevo seguendo il piano prestabilito ero preceduto da un uomo della Swat, anche quando seguivo le alternative, succedeva sempre la stessa cosa. Solo quando mi fermavo a pensare e cambiavo qualcosa mi trovavo con del vantaggio nelle mosse”.

Convennero che Huang doveva mettere tutto nero su bianco chiedendo in modo forte e risoluto che gli fosse spiegato cosa stava succedendo all’interno della Triade.

Huang con grande coraggio si presentò dunque ai capi della Triade, chiedendo spiegazione su cosa fosse successo: “Mi avete venduto ai poliziotti o c’è qualcuno che fa la talpa qui dentro?”

Chi conosceva il piano attuato da Huang nel tentativo di uccidere il capo della Swat?.

La Triade rimase molto scossa da quelle parole dette con così tanta veemenza.

Sicuramente prima o poi lo avrebbero fatto fuori, ma ora gli serviva ancora come burattino nelle loro mani e pensare che ci fosse una talpa in mezzo a loro era un’idea che non sopportavano.

Allora, visto la sua risolutezza, diedero il compito a Huang di scoprire prima di tutto chi fosse la talpa in mezzo a loro. Era questione di onore: nessuno poteva prendere in giro la Triade.

Huang Lee era molto soddisfatto. La prima tappa del piano era riuscita: aveva ottenuto la fiducia della Triade.

Ora doveva agire con la seconda parte del piano: colpire l’organizzazione dall'interno.

**VENTITREIESIMA PUNTATA**

**DOPPIOGIOCO SU DOPPIOGIOCO**

I nostri sei amici ascoltarono il racconto di Huang Lee e cominciarono a tirare fuori tutte le loro conoscenze in merito al gioco GTA, nelle sue varie edizioni.

Vista la violenza del gioco, forse era meglio decidere per un' azione che mettesse alle strette quelle persone che potevano essere a conoscenza del piano di Huang contro il capo della Swat.

Tre erano le persone che conoscevano, oltre i capi: Wu, il segretario della triade, era l'uomo che teneva i conti dell’organizzazione. Non era particolarmente coraggioso ma possedeva grandi capacità intellettive.

Il secondo era Yu, il sicario dell’organizzazione, colui che aveva il compito di fare i lavori sporchi a nome della Triade.

Infine c'era Jian che era il compagno di Huang nelle sue missioni, da quando era entrato all’interno dell’organizzazione.

Huang non aveva gran rapporti con i tre e nessuno di loro sapeva del vero motivo per il quale era entrato all’interno della Triade.

Cominciarono da Jian. Lo raggiunsero di notte nella camera da letto del Motel Roth dove alloggiava in un miniappartamento.

Huang insieme a Roby e Frà entrarono di sorpresa, a volto coperto, buttando dei fumogeni nella stanza. Prima ancora che l'uomo potesse riprendersi venne schiacciato dal peso di Roby, il quale prima dell’azione si era abbuffato di patatine Patakay al gusto di salmone e prugne.

Con la mole di Roby sopra, Huang mise sotto torchio il compagno senza farsi riconoscere, camuffando addirittura la voce.

Jian, mentre soffocava, cercava di difendersi dicendo che era sempre stato fedele alla Triade.

Non era lui la talpa, ma decisero comunque di legarlo. Dopo di che, telefonarono alla polizia per farlo arrestare dato che era conosciutissimo per i suoi precedenti penali.

Si recarono quindi da Yu. In questo caso ci volle poco per capire che non era lui la talpa: proprio quella mattina aveva fatto una strage di poliziotti.

Addirittura contento per quello che aveva fatto Yu, con un ghigno pauroso, si era rivolto a Huang dicendogli che non serviva avere piani, bastava sparare e uccidere tutti.

Giangy, raggiunto al telefono da Huang con le ultime novità riguardo alla posizione di Yu, cominciò allora la parte del piano che riguardava il contabile della Triade, Wu.

Giangy aveva ripassato tutti i movimenti che conosceva di Wu nelle sue giocate a GTA e si ricordò che era molto metodico in alcuni suoi gesti e ripetitivo nelle sue azioni nelle quali, sistematicamente, c’era un buco di un’ora circa, tutti i primi pomeriggi.

Giangy si fece dare il numero di cellulare di Wu da Huang e gli telefonò dicendo che aveva le prove che era lui la talpa all’interno della Triade e che aveva tradito Huang.

Wu terrorizzato ascoltò il ragazzo e si portò nel luogo convenuto per l’incontro: il bar dove i due avevano incontrato per la prima volta Huang.

All’interno, in una saletta isolata, si ritrovarono tutti i ragazzi con Huang e Wu.

Wu, sentita tutta la situazione, confidò che stava collaborando da sei mesi con la Polizia perché aveva scoperto che la Triade aveva ucciso un suo cugino: questo solo per fargli capire che la fedeltà era importante, soprattutto per chi gestisce la contabilità di tutta l’organizzazione.

E ora le ultime tre fasi: sgominare la Triade, ritrovare la spada preziosa di Huang e poi portarsi verso il portale.

**VENTIQUATTRESIMA PUNTATA L’IMMORTALE SICARIO**

Il contabile Wu andò a comunicare alla polizia gli sviluppi della storia nel posto segreto in cui erano soliti incontrarsi ed in più diede anche delle indicazioni su alcuni carichi di droga che stavano arrivando a Liberty City.

La polizia garantì a Wu che se avesse veramente aiutato Huang gli sarebbero stati condonati i crimini commessi e loro si sarebbero resi disponibili a riportare ad Hong Kong, e quindi a Huang, la spada dello zio Yu Jian.

Con Wu però si fece anche un altro accordo: gli si chiese di non rivelare a nessuno la presenza dei ragazzi in questa missione. Giangy era infatti sempre più ossessionato dal possibile controllo su tutto dell’imperatore. Secondo il ragazzo quell'uomo malefico era sicuramente invischiato con la Triade oltre ad avere agganci e infiltrati nella polizia.

Huang era sicuro che per arrivare ai vertici bisognava prima eliminare il sicario della Triade. Yu infatti era un personaggio molto pericoloso e spietato.

“Mi dispiace per voi”, disse Huang molto risoluto, “Ma questa volta bisogna usare le armi da fuoco e la violenza. È impossibile prenderlo con dei giochetti”.

Era infatti difficile pensare a dei trabocchetti per un personaggio come quello, ma fu allora che i due gemellini, rimasti fino a quel momento in disparte, dato che erano gli esperti in armi ed esplosivi del gruppo, proposero un ingegnoso piano.

Huang telefonò a Yu dicendogli che aveva convinto i capi della Triade a compiere una rappresaglia verso quello che era stato individuato come la talpa e che doveva solo avere l’ultima prova a conferma di ciò.

Yu accolse con entusiasmo la proposta, dato che era sempre contento quando c'era da fare fuori qualcuno.

Si ritrovarono dunque davanti alla stazione ferroviaria e salirono sulla loro Ford per portarsi poi verso lo stadio dell’università di Liberty City.

C’era tantissima gente che andava e veniva, Huang perciò scese dalla macchina per controllare il luogo, ma proprio in quel momento arrivò una squadra della Swat per prendere Yu.

Huang, d’accordo con la polizia, chiamò al telefono Yu dicendogli di scappare perché li avevano individuati e gli diede appuntamento in un luogo sicuro. Yu rispose in malo modo dicendo a Huang di arrangiarsi e una volta visto da distante l'uomo iniziò a sparare sia verso la polizia che verso di lui.

“Ma sei impazzito??” Chiese Huang, ma Yu gli rispose dicendo che i deboli non avevano diritto di stare all’interno dell’organizzazione.

Nel frattempo Huang aveva messo una micropsia nella macchina di Yu in modo da individuare dove si trovava la sede segreta dei capi della Triade.

Yu partì sgommando e immediatamente si accorse della microspia e la gettò dal finestrino. Perso il segnale Fra’, la guidatrice esperta tra i ragazzi, prese una macchina “in prestito” da un passante e fece salire Lele e Lola armati di due bazooka, insieme ovviamente anche a Broccolo e Dudu, fedeli compagni d' avventura.

Partiti all’inseguimento, sfondarono il tettuccio della macchina e salendo sui sedili posteriori si appostarono con i bazooka. Approfittarono quindi del rallentamento di Yu mentre faceva una curva e lo colpirono in pieno.

La deflagrazione della macchina provocò grande confusione per strada e i ragazzi vennero bloccati dalle macchine che si fermarono dopo lo scoppio.

Yu come un Highlander uscì vivo, seppur sanguinante e barcollante, dalla macchina distrutta e, dato un colpo in testa ad un uomo con violenza prese un’altra macchina e si diresse verso la parte sud della città.

“Non preoccupatevi lo abbiamo sotto occhio qui dall’elicottero” disse Giangy con voce squillante mentre sorvolava la città insieme al capo della Swat e a Huang.

**VENTICINQUESIMA PUNTATA**

**IL TERRORE NON VINCE MAI**

Dall’elicottero, mantenendosi a dovuta distanza, seguivano perciò la direzione di corsa della macchina in cui si trovava Yu.

Quando questa ad un certo punto si fermò davanti al grattacielo dell’Hotel Royale chiamarono a raccolte tutte le squadre vicine.

Nel frattempo nell’elicottero il capo della Swat, che aveva ascoltato il racconto di Huang e Giangy, era molto preoccupato per le informazioni ricevute da quest’ultimo.

Anche lui aveva notizie di questo “imperatore”, ma tutti i tentativi fatti per capirci qualcosa e avvicinarsi dunque a quel personaggio misterioso erano sempre stati bloccati da dei secchi “NO” dei vertici della Polizia, o del Sindaco se non addirittura del Pentagono.

Sicuramente l'imperatore aveva delle protezioni molto potenti, anche se il sospetto era che fossero proprio quelli che aveva attorno le pedine di cui si serviva per far andare avanti a suo piacimento Liberty city e chissà cos’altro.

Yu perdeva molto sangue e per questo entrò nell’albergo dove però i reparti speciali della Triade lo bloccarono. Non poteva certo entrare in quello stato dai capi e inoltre con tutto quel frastuono avrebbe fatto scoprire il covo segreto della triade.

Yu tirò fuori la sua K47 e cominciò a sparare a destra e a manca, ferendo parecchie persone. Tutta questa confusione aiutò l’intervento veloce e in massa della polizia che bloccò Yu e tutte le guardie della Triade. I nostri ragazzi approfittando della confusione presero l’ascensore verso il centesimo piano, sapendo che da lì in su era tutto occupato dalla Triade.

I capi, una volta avvertiti, si portarono sul tetto del grattacielo dove c’era un velivolo pronto a partire, ma proprio in quell’istante arrivò l’elicottero della Swat che prima a colpi di mitragliatore mise fuori gioco il velivolo della Triade e poi arrestò tutti quanti.

Le ultime parole che udirono da uno dei tre capi al cellulare furono: “… Purtroppo imperatore abbiamo fallito anche noi!”.

Il capo della Swat e Giangy si guardarono con cenno di assenso: entrambi sapevano che era ancora lontana l’ora della vittoria finale.

Huang tornò contentissimo perché aveva ritrovato la sua spada nella stanza ovale della Triade. E soddisfatti erano anche i ragazzi perché la spada era stata attaccata al portale.

Un salto e via, salutando tutti e prendendo l’impegno di combattere l’imperatore in qualsiasi posto egli si fosse trovato.

**VENTISEIESIMA PUNTATA**

**ISOLA DESERTA?**

“Ma no…!!” Fu il coro unanime e disperato di tutti i ragazzi quando si accorsero che nemmeno questa volta il portale li aveva condotti a casa.

Era oramai evidente che per tornare nel loro mondo era necessario organizzare una vera e propria offensiva contro l’imperatore.

“Non so, assomiglia a tanti giochi ma solo una cosa è certa: siamo soli in un’isola e questo non mi piace assolutamente”, disse Nicole con voce un po’ spaventata.

“Credo che stavolta sia la sfida finale” Pensò ad alta voce Giangy.

“Hai proprio ragione ragazzino impertinente, questa volta è la battaglia finale, sono stanco di vedervi sfuggire ad ogni prova e tranello che vi tendo”. Una voce molto profonda disse questa cosa riecheggiando per tutta l’isola.

“Mi sono rotto, basta aspettare… Sapete cosa ho intenzione di fare? Invece di tenervi prigionieri e farvi vedere la mia capacità di entrare anche nel mondo reale, dato che mi state rendendo difficile la gestione del mondo dei videogiochi, vi elimino completamente, così faccio più forte la mia presenza qui all’interno del mondo virtuale e inizierò con un’altra strategia la conquista del mondo reale”.

La voce dell’imperatore tuonava chiara. Ma cosa poteva mai significare la battaglia finale che aveva in mente? Fino a quel momento avevano potuto sfruttare le loro conoscenze dei giochi, ma stavolta l’imperatore aveva creato un qualcosa di nuovo per far diventare quel luogo la loro ultima destinazione nel mondo dei videogiochi e a quanto pareva non solo...

Il cielo era come un grande schermo dove ciascuno di loro era evidenziato da un puntino di colore diverso con a lato una sorta di contatore dove era segnata la quantità di energia vitale che ognuno di loro aveva in quel particolare momento.

Quale era lo scopo di tutto ciò? C’era qualche ostacolo da superare, da affrontare, da sconfiggere? Che armi usare? Stare insieme? Separarsi?

Da buoni giocatori ognuno di loro stava elaborando delle possibili strategie.

“Qualsiasi cosa accada da qui in poi ci ritroveremo sulla spiaggia prima che faccia buio. Ognuno di voi procuri cibo, armi e qualsiasi cosa possa tornarci utile per combattere tutti insieme! Perché... Se rimaniamo soli risulteremo sicuramente deboli e molto vulnerabili!” Le ultime parole di Giangy furono bruscamente interrotte dalla prima mossa dell’imperatore: si ritrovarono infatti, tutto d'un tratto, spersi in posti a caso nell’isola, separati l’uno dall’altro, senza niente in mano se non le cose che avevano con sé fin dall’inizio della loro avventura. Dunque ognuno per sé a guardare uno schermo nel cielo e senza sapere quali mosse l’imperatore stava personalizzando per ognuno di loro.

Tutti e sei con la stessa domanda nella testa: quale sarebbe stata la prima mossa dell’imperatore?

Il loro obiettivo dunque era chiaro: arrivare il più velocemente possibile alla spiaggia.

**VENTISETTESIMA PUNTATA VERSO LA SPIAGGIA**

Anche i nostri due gemellini vennero separati per la prima volta, contro il loro volere. Lele si trovò nella giungla all’interno dell’isola. Fortunatamente era rimasto a fargli compagnia il fido pupazzo Broccolo, che dallo zainetto cercava di infondergli coraggio e lo aiutava a capire come sopravvivere in quel luogo sconosciuto.

Quali sarebbero state le difficoltà che gli si sarebbero manifestate davanti? Mostri, animali selvaggi, zombie, forse alieni...?

Pensando a queste probabilità non si accorse che si era appoggiato ad una pianta molto strana, così strana che ad un certo punto aprì la bocca e per poco non fece un solo boccone di Lele.

Per fortuna si accorse di un’ombra dietro di lui e preso velocemente un grosso bastone lo mise per traverso nella bocca della pianta carnivora che iniziò ad emettere suoni strani come lamenti.

Non voleva in realtà prendere Lele. Il nostro piccolo amico si avvicinò a quella strana pianta e si accorse che aveva una spina conficcata nella gengiva, tra due denti.

Aiutandosi con il bastone per tenergli aperta la bocca, Lele, anche se con molta fatica, estrasse la spina.

La pianta sorrise e cominciò a leccare il bambino in segno di riconoscenza.

La pianta però aveva un alito da far risuscitare i morti e così Lele prese una mentina dal suo zainetto e la fece mangiare alla pianta che ne fu felicissima e cominciò a seguire Lele mentre questo cercava di raggiungere la spiaggia.

“Ok” , disse Lele, “Puoi venire con me, ma per piacere dammi anche una mano! Ti chiamerò Karny visto i tuoi gusti in fatto di cibo...”

Lele penso, tra sé e sé, a quanto fossero ormai lontani i tempi in cui era solito fare sempre i capricci ed era trattato come un bambino piccolo. Ora invece aveva addirittura anche una pianta carnivora da passeggio!

“Bene Broccolo siamo ancora vivi ma è bene riuscire a mangiare qualcosa!”

Lele infatti aveva alzato gli occhi al cielo e aveva visto che la sua percentuale di vita stava lentamente, ma in modo continuo, calando.

Dall’altra parte della giungla intanto, Lola con il suo inseparabile Dudù stava cercando qualche tipo di arma per poter respingere ogni possibile genere di attacco che l’imperatore poteva inventarsi.

Era anche attenta, cercando di capire quello che accadeva attorno a lei, solo che non si accorse che su un grosso ramo sopra la sua testa si era materializzato un grosso e mostruoso pitone di almeno 25 metri e con più di un metro di circonferenza.

Questi prese con la coda Lola e se la portò vicino alla bocca: gli era stato imposto da parte dell’imperatore il compito di eliminare i ragazzi. Lola presa dal terrore lanciò Dudù nella bocca del pitone.

Dudù, che era da quando erano partiti che non vedeva l’acqua, era diventato un ammasso di tante sostanze non identificabili. Entrato nella bocca del pitone fece dunque una tale esplosione di microbi e altro che il pitone fu costretto a sputarlo fuori.

Al contrario del suo aspetto terrificante, era di animo buono e odiava profondamente l’imperatore che stava distruggendo la sua isola, mandando dei mostri terrificanti e imponendo un clima di continuo terrore.

Lola fece subito amicizia col pitone e lo fece diventare il suo animale da passaggio. Lo chiamò PIT.

Roby era sulla spiaggia sul lato opposto dell’isola, quello pieno di scogli e lì si mise a pescare del pesce per poter avere qualcosa da mangiare prima per lui e poi da portare anche agli altri.

Mentre pescava e mangiava delle piccole bacche, prese un piccolo granchio che pareva avere paura di tutto. Roby allora lo lasciò andare e anzi addirittura lo difese anche da un grosso e brutto uccello che lo voleva mangiare.

Scampato il pericolo il piccolo granchietto tornò poco dopo con la madre: un granchio alto più di due metri con delle chele fornite di tenaglie fortissime. Roby prese paura ma fu rassicurato subito dalle intenzioni. La mamma era venuta infatti andata a ringraziarlo per aver salvato il figlio.

Nicole fece amicizia con tutta la famiglia Granchio: papà granchio, che era ancora più grosso e 3000 granchietti che a turno salivano e scendevano da testa, spalle e pancia di Roby.

E così, come si erano detti all'arrivo, alla fine della giornata si ritrovarono tutti sulla spiaggia.

**VENTOTTESIMA PUNTATA**

**UN NUOVO GRUPPO**

Il primo ad arrivare sulla spiaggia fu Giangy che aveva cominciato a costruire un piccolo riparo e ad accendere un fuoco. Per fare questo era stato aiutato da un uccello grandioso, simile a quelli preistorici, che il ragazzo aveva trovato a terra con un’ala parecchio malandata.

Gli aveva quindi applicato un bastone per sorreggere l’osso e grazie a questo l’uccello, FLY, aveva ricominciato a volare.

FLY si muoveva seguendo gli ordini che Giangy gli dava per andare a prendere tutto quello che serviva al suo nuovo amico.

Poi arrivarono le due ragazze che si erano incontrate vicino al lago, nell’interno dell’isola.

Nicole arrivò sulla spiaggia cavalcando una grossa tartaruga, mentre Fra’ arrivò correndo insieme e tre piccoli tirannosauri con cui aveva fatto amicizia. A dire il vero inizialmente tanto simpatici non le erano... Si erano infatti presentati facendo i bulletti e Frà aveva ben pensato di metterli fuori combattimento con delle mosse di kick boxing. Successivamente si era accorta che proprio antipatici non erano e ci aveva fatto amicizia. Anzi era diventata addirittura la loro personal trainer.

A poca distanza arrivarono anche i genitori degli amici di Fra’ e Nicole e cioè un mastodontico Tirannosauro e una testuggine grandissima.

Certo che vedere Fra’ con i suo nuovi amici fece sorridere gli altri del gruppo e le battute non si sprecavano. Bisognava però stare attenti a non farsi sentire perché Fra’ era un po’ permalosa e se avesse sentito che la prendevano in giro... Senza pensarci troppo gli avrebbe assestato un colpo da KO !

Alla spiaggia arrivarono per ultimi i due gemelli accompagnati da Carny e PIT e per ultimissimo Roby con l’intera famiglia di granchi.

Con i nuovi compagni di avventura il gruppo dei nostri amici si era notevolmente rafforzato quanto a potenza. Ma non solo, questi li avevano anche aiutati a costruire un riparo, trovare cibo e aumentare così enormemente la loro forza.

Lo schermo sopra il cielo ora segnalava che erano tutti uniti e che avevano addirittura aumentato la loro potenza.

Passata la notte, facendo a turno come vedetta, erano sicuri che l’imperatore, scopertosi tradito da coloro che avrebbero dovuto in teoria eliminare i ragazzi, non ci avrebbe messo molto a sferrare un micidiale attacco, facendo ricorso a tutte le sue forze e risorse.

**VENTINOVESIMA PUNTATA L’IMPERATORE ATTACCA**

Non ci volle molto a capire che sarebbe stata una lunga giornata.

Fin dal primo mattino, come previsto, cominciarono gli attacchi da parte dell’imperatore che fece uso di ogni mezzo: mostri, carri armati, truppe speciali, ecc.

Tutti i più spaventosi strumenti di combattimento venivano usati al massimo della potenza di fuoco.

I nostri sei amici si difendevano come potevano, con l'aiuto dei nuovi amici che si erano fatti nell'isola, cercando di evitare ancora una volta, per quanto fosse possibile, lo spargimento di sangue.

C’era qualcosa di nuovo che si percepiva sempre più con il passare delle ore. Si scoprì infatti che non era vero che tutti i videogiochi e i loro personaggi erano sotto il potere dell’imperatore. Molti di loro erano stati costretti a farlo per non venire eliminati o vivere senza essere continuamente attaccati.

Ecco perché più passava il tempo, più si aggiungevano nuovi personaggi, spesso anche molto strani che venivano nell’isola per aiutare i nostri amici a difendersi.

Tutti i personaggi dei videogiochi vedevano nei nostri amici l’ultima speranza che avevano per contrastare il terrore portato dall’avvento dell’imperatore.

Ognuno dei sei ragazzi aveva un compito preciso:

Nicole accoglieva i nuovi arrivati, Giangy li rendeva partecipi delle varie strategie, Roby si occupava dei rifornimenti alimentari, o meglio li mangiava quasi tutti lui prima che arrivassero agli altri, Fra’ soccorreva i feriti mentre i due gemellini distribuivano le armi che avevano in possesso.

I nuovi amici si resero molto utili in tutti questi servizi.

Fu dunque una giornata lunga con ininterrotti combattimenti alla quale seguì una notte illuminata da mille bombardamenti.

L’alba stava sorgendo… E in quel momento tutto taceva… Pareva non esserci nessun nuovo attacco.

“Ragazzi pronti, fra poco sarà l’ora decisiva!!” Urlava a tutti Giangy.

Ad un certo punto ci fu un grosso boato e si squarciò il cielo. Apparve un grosso mostro meccanico, enorme e dall'aspetto distruttivo. Lanciava grosse palle di fuoco che incendiavano qualsiasi cosa e con i suoi raggi laser era capace di tagliare tutto ciò che gli capitava sotto tiro.

La situazione pareva mettersi male.

Anche i nuovi amici erano intimoriti di fronte alla furia distruttrice di quel mostro meccanico. Tutti scappavano, si nascondevano…

“Ragazzi non possiamo mollare ora, subito piano d’emergenza C!”, gridò Roby chiamando a raccolta tutti.

Ognuno tornò sui suoi passi e cominciarono a far capannello intorno a Roby il quale, non certo scherzando, aveva veramente un piano e lo aveva chiamato C.

Aveva notato che tutta la forza distruttrice era nella parte alta e che anche il mostro doveva ricaricarsi di energia distruggendo o uccidendo qualcuno.

Ed era quindi proprio nei momenti di ricarica che tutti dovevano agire coordinati.

Il piano sembrava parecchio disperato e da bluff da videogioco, ma vista proprio l’assurdità poteva riuscire.

Lola, a dorso di PIT, sorprese alle spalle il mostro e PIT gli avvolse le gambe con tutta la sua potenza tanto che quel coso meccanico si bloccò. Subito dopo sopraggiunse quindi il tirannosauro che di corsa andò a sbattere di potenza contro il mostro scaraventandolo a terra.

Appena toccò il suolo, tutta la famiglia Granchi andò con le chele a infierire sul mostro procurandogli piccole ferite dappertutto. Ma quel coso sembrava non arrendersi, anzi fece uscire le ali, si liberò di PIT e spiccò il volo, nonostante la grossa tartaruga gli fosse montata in groppa.

Tutto il lavoro fatto allora sembrò inutile, anche FLY non poté nulla tanto che il mostro, con la forza che gli era rimasta, lo scaraventò a terra.

Dallo schermo in cielo iniziarono a lampeggiare tutti i puntini dei ragazzi ad indicare l'energia che stava scarseggiando, ma fortunatamente anche il mostro non ne aveva più tantissima e rimase immobile sopra le loro teste.

“È arrivato il vostro momento, dite le ultime preghierine e... Bye bye!” Disse l’imperatore con una risata spaventosa. In quel momento sembrava addirittura essere un tutt’uno con quel mostro.

Era arrivata veramente la fine?

**TRENTESIMA PUNTATA**

**LA SORPRESA**

“È finita...” Era la frase che uscì spontanea a tutti.

Roby sbatté il suo zainetto a terra e ne venne fuori un pacchetto in edizione limitata di patatine Patakay al gusto Cedro, verdura cotta e sottaceti e senza pensarci su troppo si avventò sul pacchetto e lo mangiò tutto in un minuto. Il suo livello di energia allora schizzò oltre il limite massimo e a quel punto anche il mostro meccanico cominciò a mostrare segni di paura.

L’imperatore gridò furioso “Come è possibile che quel ciccione abbia più energia del mio mostro??Schiacciamolo subito!!”

Ma la stessa cosa venne in mente anche a Roby.

Facendosi aiutare da PIT e dal tirannosauro, il ragazzo usò il suo corpo come un proiettile e si scagliò a fortissima velocità contro il mostro: lo perforò e lo fece esplodere.

Tutti erano contenti e felici, ma poco prima dell’esplosione un piccolo involucro si era sganciato dalla testa del mostro. FLY allora spiccò il volo e prese quell’involucro sul quale erano certi si trovasse l’imperatore.

Erano tutti pronti ad inveire verso quel uomo terribile che stava terrorizzando il mondo dei videogiochi e che voleva dominare anche quello reale, quando si aprì l’involucro e scese un ragazzino gracile, con gli occhiali e una voce sottilissima. Si chiamava Marco.

Messo sotto torchio dai ragazzi, Marco spiegò la sua triste storia e la decisione di fare tutto quello a cui avevano assistito per ripicca nei confronti coloro che lo prendevano in giro.

La sua intenzione era quella di inquinare il mondo virtuale che piaceva così tanto a tutti e vendicarsi per tutte le volte che lo avevano deriso e picchiato.

I ragazzi capirono la situazione ma cercarono di far ragionare Marco sugli effetti di quello che stava facendo. Erano coinvolte sempre più persone e stava seminando in giro solo tristezza e distruzione.

Gli fecero capire che l’odio non portava soluzione e nemmeno la felicità e che la vera vendetta era saper perdonare e far vedere a tutti le proprie qualità.

Marco chiese perciò scusa pubblicamente a tutti i personaggi dei giochi e li lasciò liberi dai meccanismi di oppressione che aveva utilizzato, poi indicò ai ragazzi la strada per tornare a casa cioè il vero portale che si trovava alla sommità dell’isola.

Prima di andarsene i sei ragazzi salutarono gli amici che avevano conosciuto in quella avventura così pazzesca, dato che non avrebbero più potuto rivederli una volta tornati nel mondo reale.

Era giunto il momento.

Fecero un salto e una volta oltrepassato il portale si ritrovarono ognuno a casa propria.

Nel mondo reale non era passato nemmeno un minuto, era come se nulla fosse successo, ma non per i sei amici che avevano vissuto veramente un’avventura che gli aveva cambiato la vita!

Come fossero spinti da un qualche richiamo i ragazzi e le ragazze si riversarono subito nel parco e incominciarono a giocare a FIFA 2018 ma sul serio.

Nicole faceva la ragazza pon-pon e, non appena Giangy segnò il primo goal, improvvisò un balletto e una canzoncina con il nome del ragazzo. Roby faceva il portiere sgranocchiando un pacchetto di patatine Patakay al gusto di marmellata di caco e kebab. Fra’ invece coinvolgeva tutti quelli che avevano uno smartphone in mano a unirsi a giocare con loro invece di fare gli zoombie davanti ad uno schermo.

Tutti erano cambiati e avevano capito che la vita reale era stupenda e doveva essere gustata e goduta fino alla fine con i doni che il Signore aveva dato a ciascuno.

E tutti vissero felici e contenti...

Ah, scusate! Non vi sembrava che mancasse qualcuno?

E i gemellini? Beh erano anche loro al parco solo che Lele dava da mangiare dei pezzi di cotoletta a delle rose, mentre Lola saltava con le amichette una corda che si muoveva da sola.

Fine della storia…

Ancora no!

Broccolo e Dudù rimasero nel mondo dei videogiochi e avevano un gioco tutto loro.

Lele e Lola dopo quell’avventura erano ora molto più maturi e avevano capito che non sarebbero più serviti quei pupazzi che gli facevano da “coperta di Linus”. Ma non rimasero certo da soli... Con sé dal mondo dei videogiochi avevano portato Carny e PIT!!